



AUTOCARAVAN
E SICUREZZA

Renzo Bianco

JESOLO a rischio

Caro Piero, desidero raccontarti l'avventura che mi è capitata all'inizio dell'estate 2000 a Jesolo.

Vengo alla premessa: a fine giugno in attesa della nave che mi avrebbe portato in Grecia, decidemmo con la mia famiglia di trascorrere una settimana a Jesolo. Parcheggiammo in un piazzale semideserto nelle vicinanze del faro. Ci rendemmo subito conto che in un angolo erano accampate delle persone extracomunitarie dall'aspetto poco tranquillizzante, ma decidemmo comunque di rimanere. Poco dopo venne un giovane marocchino ubriaco a chiederci del cibo che, per spirito di solidarietà, gli demmo. L'indomani tornò per scusarsi per come si era comportato il giorno precedente e, dal colloquio, capimmo che malgrado le apparenze, copriva un ruolo importante nella malavita di quel posto. Dopo cinque giorni, l'arrivo di altri camperisti provocò l'intervento dei vigili urbani, i quali ci intimarono di lasciare il piazzale entro ventiquattro ore. Mentre ci accingevamo a rispettare il volere autorevole della forza pubblica, ritornarono con un camioncino da dove vennero scaricati dei cartelli con il divieto di sosta per i camper e, dopo averli sistemati all'ingresso dell'area, ci invitarono a sgomberare immediatamente. Nel campeggio antistante, i posti ci erano già stati negati perché riservati ai tedeschi. L'unica possibilità, per non allontanarsi troppo dal luogo, era quella di parcheggiare nel piazzale riservato agli autobus.

Quest' ultima soluzione la scartammo per il diverbio che si instaurò con il titolare dell'area, il quale non ammetteva obiezioni al prezzo rapina da lui imposto per la sola sosta. Alcuni camper abbandonarono definitivamente il luogo, altri, come me, parcheggiarono in un luogo non proibito distante circa trecento metri da quello dove eravamo stati cacciati. Qui iniziò l'avventura perché, il giorno in cui decidemmo di ripartire, durante una breve passeggiata, io ed il mio amico di Udine fummo testimoni di un furto nell'auto i cui proprietari erano due giovani fidanzati di nazionalità svizzera che la parcheggiarono per pochi minuti proprio nel piazzale in questione. Mi offrii di fare loro da interprete per comunicare alla polizia quanto accaduto. Denunciarono il furto di tutti i loro soldi e documenti per questo motivo chiesero di essere accompagnati dai poliziotti al vicino consolato svizzero. Venne loro risposto di arrangiarsi perché ritenevano più importante impegnarsi nella ricerca immediata dei ladri. Alcuni testimoni sostennero di aver visto nei paraggi una vettura bianca del tipo familiare un po' trasandata la stessa che un quarto d'ora più tardi notammo posteggiata a fianco del mio camper. All'esterno c'era una ragazza impegnata a parlare in modo abbastanza agitato al telefonino fino a quando notammo il suo complice uscire dal mio camper. Dopo un attimo di smarrimento ci precipitammo verso di loro che, nel frattempo, saliti sulla vettura riuscirono così a fuggire. Mi rubarono soltanto i documenti del camper e circa millequattrocento